



## In vetta alla Grivola una targa ricorderà la salita del socio Pier Giorgio Frassati

*Pier Giorgio Frassati raggiungeva  
questa cima  
mentre nel disegno del Padre  
era già chiamato a salire il monte  
più alto fra tutti.*

*La Giovane Montagna  
che lo ebbe socio attivo  
lo ricorda nel settantesimo  
della sua salita*

*Incontro intersezionale  
del 10-11 settembre 1994*

Con il pensiero volto a quella storica e, per noi della G.M., importante salita, siamo finalmente riusciti, il 15 agosto, a collocare in vetta alla Grivola la targa commemorativa della salita di Pier Giorgio Frassati.

Ci sono voluti tre anni perché ciò si realizzasse: come è noto, nel settembre del 1994, in occasione del Raduno

intersezionale al rifugio Sella al Lauson, una precoce nevicata ci aveva detto di no e, poi, nei due anni successivi, le condizioni della montagna e del tempo nei periodi per noi disponibili ci avevano sconsigliato la salita.

L'impegno morale da me preso con Stefano Righi, un socio genovese di vecchia data, stabilitosi ad Aosta da anni, che, dopo uno di questi tentativi, custodiva la targa, era di non lasciar passare questa estate senza aver compiuto la missione.

Perciò, scioltasi la neve, quest'anno abbondante in alta montagna fino a quasi metà agosto, verificate le previsioni del tempo svizzere, scambiata una rapida telefonata, ci siamo ritrovati a Cogne ad affrontare la lunga salita verso il bivacco Gratton.

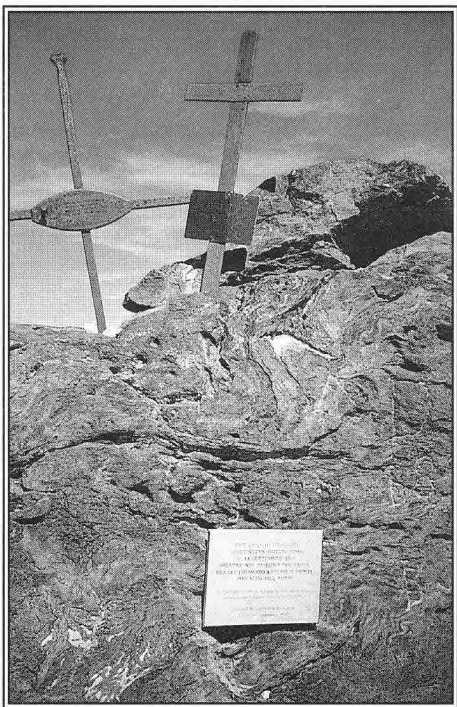
Per chi non conosce la Grivola va detto che la salita a questa imponente montagna, per la via normale, non è tecnicamente difficile, se in buone condizioni, ma è comunque lunga e soprattutto pericolosa per la pessima qualità della roccia; fortunatamente eravamo noi due soli e perciò il pericolo più ovvio, di ricevere in testa le pietre smosse da altri (o di buttarle giù a nostra volta), era scongiurato.

Ciò non ha impedito che la tensione nervosa (necessaria del resto per ogni salita in montagna) si sia subito attivata durante la discesa al buio delle placche lisce e terrose sottostanti il bivacco per raggiungere il ghiacciaio del Trajo (ricco di nascosti crepacci, fortunatamente stretti) e si sia infine dissolta soltanto al ritorno al bivacco. Neppure in vetta essa ci ha lasciato; infatti il trapano a batterie da noi portato per forare la roccia ove alloggiare i perni della targa si dimostrava un attrezzo assai poco valido, tanto da farci temere un insuccesso.

Fortunatamente, sfruttando alcuni punti di debolezza della roccia, dopo quasi un'ora e mezza di lavoro, riuscivamo a murare la targa.

Completate queste brevi note di cronaca, necessarie per inquadrare la situazione, è bene ricordare ancora l'importanza che riveste la targa per noi soci della Giovane Montagna.

*Grivola. La targa di Pier Giorgio Frassati è finalmente collocata!*



Ricordando Pier Giorgio, essa è un segno della nostra gratitudine verso il Padre Celeste che ci ha voluto far avere tra i nostri soci una così bella e attuale figura di Santo, quale sprone per ognuno di noi a bene operare nella vita e all'interno dell'associazione. Inoltre, la collocazione della targa su una montagna "non banale" e relativamente poco frequentata, quale è la Grivola, deve essere vista come uno stimolo a caratterizzare sempre, anche nel futuro, la nostra attività in montagna in senso tecnico, ecologico e morale.

Tutto ciò per non tradire mai gli ideali della Giovane Montagna di cui Pier Giorgio fu paladino.

Luciano Caprile

## Aperto in Val di Lanzo il Sentiero Frassati

**Pier Giorgio lo percorse la domenica 7 giugno 1925, a un mese dalla morte, per salire a cima Lumelle**

Chi conosce anche solo superficialmente la vita del beato Pier Giorgio Frassati, può facilmente immaginare i motivi che hanno spinto molti a condividere l'originale idea di mons. Franco Peradotto, direttore del principale giornale cattolico torinese, di intitolare uno degli innumerevoli sentieri delle nostre meravigliose montagne a colui che, anche attraverso un'attività alpinistica intensamente vissuta e protesa verso "l'alto", aveva maturato su quelle vie la propria santità, vissuta poi nella carità per le strade di Torino.

Se l'idea la dobbiamo a mons. Peradotto, per la sua realizzazione dobbiamo soprattutto ringraziare Paolo Reviglio (figlio di Natale Reviglio, 5° presidente

centrale della GM), travesino di adozione e membro della locale Pro loco, organizzatrice dell'iniziativa.

Non a tutti forse è chiara la scelta del luogo. Non si tratta di un sentiero nuovo, ma di quello che da immemore data porta da Traves, piccolo centro delle valli di Lanzo, alle sue due principali vette: l'Uja di Calcante (1614 m) e le Lunelle (1384 m).

Questo perché proprio quel sentiero portò per l'ultima volta verso l'alto Pier Giorgio.

Di quella gita con due amici al Calcante e alle Lunelle rimane solo una foto, con una scritta di suo pugno: "Domenica 7 giugno 1925. Verso l'alto". E verso l'Alto doveva portarlo una poliomielite fulminante soli 27 giorni dopo, il 4 luglio.

Così, settantadue anni dopo, il 28 giugno scorso, il cardinale di Torino Giovanni Saldarini, alla presenza della novantacinquenne sorella del beato, la signora Luciana Frassati Gawronska, inaugura il sentiero Pier Giorgio Frassati al termine della Santa Messa.

La Giovane Montagna, che ebbe nel Beato Pier Giorgio uno dei suoi primi soci, non poteva mancare all'appuntamento.

Così una delegazione della sezione di Torino, con in testa il suo presidente, vi ha preso parte. Era presente anche il presidente centrale, Piero Lanza.

Al termine delle cerimonie religiosa e civile, in cui fra l'altro il sindaco di Traves Edoardo Perino ha letto un telegramma giunto in mattinata dal Capo dello Stato, molti partecipanti hanno imboccato, zaino in spalle, il sentiero appena benedetto.

Da Salerno è salito poi a Traves Antonello Sica, che ha promosso nella sua terra (si veda il n. 2/97 della nostra rivista) il primo "Sentiero Frassati". Un grazie per la sua motivata partecipazione che rinsalderà ancora più il rapporto con la G.M.

Il sentiero si snoda con diverse pendenze fra boschi di latifoglie e prati fino al Pian delle Draie (1080 m). Poco dopo si divide: un ramo si inerpica fin al Colle delle Lunelle, dove si può raggiungere la palestra di roccia con la famosa "Placca Santi", l'altro porta al Colle di Pra Lorenzo da cui si sale verso l'Uja di Calcante.

La gita, non presentando notevoli difficoltà, è andata a tutti, richiedendo solo fiato e gambe buone e rappresenta una tipica escursione di mezza quota. Da Villa (principale frazione di Traves) si prevedono 3 ore di cammino fino al Colle delle Lunelle (con dislivello di circa 600 metri) oppure 4 ore fino all'Uja (dislivello circa 1000 metri).

Luciana Frassati apre ufficialmente il sentiero dedicato al fratello.



